



Politica

I tredici giorni della crisi di Cuba nel libro postumo di Robert Kennedy

«Se tu non avessi agito saresti stato impiccato»

John Kennedy temeva di essere accusato di debolezza, perciò scelse la carta del rischio calcolato mettendo il mondo di fronte alla possibilità di un conflitto atomico

E' uscito anche in Italia, dopo essere apparso a puntate sui principali quotidiani e periodici del mondo, il libro postumo di Robert Kennedy sulla crisi cubana dell'autunno 1962 (Robert Kennedy, I tredici giorni della crisi di Cuba, ed. Garzanti, pp. 154, L. 1.800). E' apparso, per la verità, un po' in sordina, se a pensarci è l'ultimo scritto di un uomo che potrebbe essere oggi il nuovo presidente degli Stati Uniti, se non fosse stato brutalmente soppresso nel momento che lui si accingeva a leggere il tema, per quanto sia uno degli episodi della nostra storia recente che sono stati più discussi e descritti, resta per tanti suoi aspetti ancora misterioso. Ma forse appunto per questo il libro non ha avuto quell'eco che si poteva attendere, neanche fuori d'Italia. Per quanto si tratti di eventi vecchi di soli sei anni, quelli che concentrarono l'attenzione del mondo sul mare dei Caraibi gli si sembrano storia; e storia ormai — non più politica — sono gli stessi fatti Kennedy.

Partendo dal libro non si aggiunge molto di nuovo per la storia, né per la politica. Della crisi dei Caraibi, Robert Kennedy fu certamente col fratello uno dei principali protagonisti. Ma la sua testimonianza, che non era pensata certo destinata ad essere postuma, non ci fa conoscere, sulla trama dei fatti, molte cose in più di quanto non ce ne avessero già raccontate altri, meno illustri, collaboratori del presidente assassinato. Il quadro sostanzialmente non cambia. Eppure il libro è degno di attenzione, per un certo suo spirito, per alcune precisazioni e, infine, per le sue lezioni.

Del tutto assente nella testimonianza di Robert Kennedy è quella valutazione della crisi e della sua soluzione come «vittoria» americana, che fu invece diffusa e perlopiù accettata nel mondo subito dopo l'ottobre 1962. Direi che proprio da questa sua angolarità volutamente modesta, si sente come il libro sia stato dettato dopo una lunga esperienza di guerra vietnamita. La preoccupazione essenziale sembra infatti quella di dimostrare come il merito principale di John Kennedy sia consistito nel respingere le pressioni di coloro che in realtà volevano un comportamento americano molto più risoluto o prepotente, il bombardamento e l'invasione di Cuba, cioè un drastico modo di farla finita con Fidel Castro. Che queste pressioni ci fossero state gli lo sapevamo. Ma Robert Kennedy ce ne dà una visione molto più consistente, tra l'altro rivelando come esse non finissero nemmeno nel momento in cui la crisi fu risolta: anzi fu proprio allora che un militare affermò di sentire che in qualche modo eravamo stati traditi.

Molti punti tuttavia restano oscuri. Direi che è tanto più facile trattarne, in quanto essi sono stati, almeno per una parte sostanziale, già messi in rilievo da un analista poco sospettabile di preconcetti antiamericani, come Leonard Beaton, il critico militare del Times, il giornale che in Inghilterra ha come adesso si dice «serIALIZED», cioè pubblicato a puntate, il libro di Robert Kennedy. Quello che non si capisce — dice Beaton — è «perché i missili a Cuba dovessero essere un'offesa così evidente per lo spirito americano». Col conforto di un altro critico — americano questa volta — Beaton aggiunge che la gittata dei missili che si trovavano a Cuba era stata notevolmente esagerata e che è più che dubbio che essi fossero in grado di raggiungere le città americane. In quali invece — come tutti sanno — possono benissimo essere raggiunte dai missili intercontinentali che si trovano nell'URSS o a bordo dei sottomarini sovietici.

Perché dunque — si chiede il giornalista inglese — quei missili furono giudicati tanto intollerabili che, per rimuoverli, i dirigenti americani accettarono di dare una garanzia contro l'invasione di Cuba, consentendo così di realizzare il solo obiettivo convincente della decisione russa di costruire nell'isola basi missilistiche ed aeree? Secondo il Ti-



Questo disegno di Aroun-Al-Rasid è la XIX delle settanta tavole a colori dei maggiori disegnatori dell'Ottocento che illustrano il nuovo volume di racconti e novelle di Guy de Maupassant offerto dall'Unità agli abbonati per il 1969. Con questo secondo volume (il primo fu offerto agli abbonati per il 1968) l'Unità ha pubblicato tutti i racconti e tutte le novelle dello scrittore francese, compresi alcuni importanti inediti apparsi in Francia nel 1961.

Giuseppe Boffa

In vetrina a Parigi

Timide aperture nel «protezionismo» artistico francese

L'arte negli Stati Uniti fra il 1948 e il 1968 - La «Morta del padre», nuova grande scultura di Jean Iousteugy esposta da Claude Bernard

Al Museo di Grand Palais una vasta mostra antologica dedicata all'arte negli Stati Uniti (tra il 1948 e il 1968) rappresenta un avvenimento degno di nota essendo questa la prima esposizione di insieme organizzata a Parigi sull'arte americana attuale. E' noto come una forma di «protezionismo» artistico abbia fatto conoscere in Francia spesso con un invidiabile ritardo tendenze e movimenti culturali anteriori ad esempio l'Espressionismo tedesco, scoperto «dal mare» parigini da poco più di due anni (il Futurismo italiano, viceversa, resta ancora da scoprire). Per le ricerche estetiche della pittura e della scultura americana in questi ultimi anni, analogo: se alcune delle «vedute» vennero in passato ospitate con vasta mostra personale (Rothko) ad esempio a Franz Kline e Rothko, mai fino ad oggi il pubblico francese ha potuto prendere conoscenza diretta dell'ultimo stato dell'arte negli Stati Uniti, ed avvicinare in una mostra d'insieme, movimenti e personalità che sono stati in questi ultimi anni i nuclei di riferimento — o di polemica — per tutta l'arte europea.

L'esposizione attuale (organizzata cura del Metropolitan Museum of Art di New York e presentata in precedenza negli Stati Uniti) offre quindi per la prima volta uno «scorrendo» delle tendenze e delle situazioni dell'arte negli Stati Uniti negli ultimi vent'anni: se la «testa» implicita nel titolo della mostra («L'Arte negli Stati Uniti») lascia irrisolti molti interrogativi (ed offre non poche possibilità di contestazione), l'ampio spazio di periodo presentato e l'insieme di artisti esposti, sono di per sé un elemento positivo.

La mostra si apre con le prime esperienze nell'«action painting» o della cosiddetta «arte fredda» degli anni '50 (Alexander Liberman, Frank Stella, Kenneth Noland) e giunge alle ultime vicende dell'arte «pop» e «op» e più particolarmente alla ricerca che si è svolta in questi anni grande architettura industriale.

Nelle gallerie, una serie di esposizioni di notevole interesse. Tra queste, particolare quella alla Galleria Claude Bernard che presenta le recenti sculture di Iousteugy: il «Morto del padre» è un'opera in marmo di Carrara, adottato in tutte le sue opere, da una nuova ed ironica dimensione accademica alle inquietanti e scultoree tendenze di un interessante artista. La sua particolare interpretazione della «figurazione» in chiave provocatoria non è mai stata inedita nel curriculum artistico di Iousteugy; ad esempio il gigantesco «Gocce» (1958) e «Noland» (1961) di Zadrine: a questo scultore recentemente scomparso si ricorda gli album dedicati da una piccola retrospettiva dedicata unicamente alla sua opera grafica. Una scelta di fotografie acquisite esquisite, che ricorda gli espressionisti, l'anziano scultore sensibile ad una imprevedibile «verve» sanguigna e umoresca, assai più preziosa dell'espressionismo piacciono che alla stilizzazione post-cubista della sua note sculture.



Un'opera di Nico Pirosmanti

Schede Rileggere

Dove il freddo è «meno 85»

La «strenua alpinia» dell'editore Zanichelli si intitola «L'Esplorazione del Polo Sud», stralciato, L. 7.500, l'immenso continente bianco che sta alla base del globo come l'Oceano Artico non sta alla sommità. Parliamo di montagne, su questa sterminata distesa di ghiaccio, può apparire improprio. Infatti al Polo Sud la temperatura è di solo 100 metri sul livello del mare. Ma su tutto — terra e mare — gravano quasi 3.000 metri di calotta glaciale che in alcuni punti ha addirittura sovrastato la terra ricominciando al di sotto del mare. Lo spessore medio della calotta supera 2.000 metri, con alcune elevazioni oltre i 3.000 e due oltre i 4.000 metri. Nansen ed Eriksson, quest'ultimo è un vulcano — incredibilmente è acceso. Lo ha scalato Carlo Mauri — il «reigno di Lecco» — quando nel 1958, in un'impresa dalla caduta che gli avrebbe tarpati le ali dopo le sue esplorazioni verticali nella Terra del Fuoco, in Groenlandia e nel Kanakorum.

La signora di Monza

Tutti sanno che Alessandro Manzoni durante la prima estate del 1823, trascorrendo fra la costa e il polo magnetico: una delle tante imprese che, come la traversata del continente, sono state scoperte in un intero anno di tribolazioni, sia pure con l'aiuto dei mezzi moderni, segnano la storia della conquista dell'Antartide. La storia di questa impresa è già arduo muoversi in pianura a temperature che come niente arrivano a - 50. Dove la base russa Vostok, al «polo del freddo», il gelo tocca i - 85. La capanna dell'inglese Scott da cui era partita nel 1911 la tragica spedizione per il Polo Sud — già raggiunto un mese prima dal norvegese Amundsen — conserva ancora tutto intatto grazie al freddo eccezionale: dai giornali ai biscotti. Quella di Mauri è piuttosto una descrizione della vita ordinaria (che è un'impresa straordinaria) dalle varie prove scientifiche (neozelandese, americana, svedese, australiana ecc., che con i loro 3.000 tonnelloni continuano nel sei mesi di «estate» a studiare, esplorare, testare, sondare e perforare la calotta artica, «glaciale della terra», dove si fabbricano o si stanziano vanti e acque nella più assoluta assenza di germi e di pulviscolo.

Elio Fossa

La bici del nonno

In questi giorni è apparso il primo fascicolo di un periodico d'edito di Parma che è la dispensa iniziale di una enciclopedia storica del ciclismo. L'opera completa si compone di 50 fascicoli di pagine variabili (con 2.500 fotografie). Il costo di ognuno è di 300 lire. Gli autori sono i membri di questa disciplina sportiva; il coordinamento è affidato a Bruno Raschi.

Questi fascicoli si dovrebbero fare apprezzare anche per la loro varietà, tanti sono gli argomenti trattati. C'è storia, c'è cronaca, c'è di campioni, aneddoti, un materiale fotografico abbastanza originale.

Franco Vannini

Notizie

● ECCO IL PENICO DELLE OPERE PIÙ VENDUTE nella classifica settimanale di numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica dell'ultimo numero: NARRATIVA: 1) Kawabata «Koto»; 2) Rizzoli (2); 3) Bassani «L'Albero»; Mondadori (1); 4) Rizzoli «Le confessioni di Nat Turner»; 5) Bompiani (4); 6) Bompiani «L'Avventura di un povero cristiano»; Mondadori (3); 7) Rizzoli «Il compromesso»; 8) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 9) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 10) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 11) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 12) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 13) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 14) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 15) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 16) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 17) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 18) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 19) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 20) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 21) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 22) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 23) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 24) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 25) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 26) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 27) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 28) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 29) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 30) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 31) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 32) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 33) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 34) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 35) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 36) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 37) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 38) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 39) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 40) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 41) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 42) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 43) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 44) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 45) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 46) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 47) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 48) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 49) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud»; 50) Bompiani «L'Esplorazione del Polo Sud».

Inchieste

Le fogne di Tarquinio Prisco

Perché Roma è infetta? - Risposte e dati statistici nell'indagine di un medico

Roma è infetta e l'infestazione viene dalle borgate, dove la speculazione edilizia ha costruito nuclei-mostro, privi, non solo di verde e di scuole, ma di fogne e acqua potabile. Qui stanno di casa il tipo, l'edilizia vile, la che, con la comparsa di casi di anelidiosi stomiati e leptospirosi, qui la mortalità infantile colpisce alcuni quartieri al cinquanta per mille. E' il rapporto medico-urbanistico che si rende drammaticamente chiaro ponendo in primo piano le responsabilità che per vivere ha bisogno della rete fognaria, e l'incapacità strutturale di una classe politica, quella dc, a contestare in qualche modo tale meccanismo di crescita. Questo è quanto si ricava da un breve studio universitario, ma con molte caratteristiche del pamphlet, di un consigliere comunale del Pci, un medico romano, Roberto Javicoli.

Giugno alcuni dati: 67.4000 casi (e per quanto se ne sa nel '68 l'aumento ha superato le mille unità) il suburbio e il centro risultano i più colpiti. La causa è presto individuabile se si pone mente al tipo di approvvigionamento idrico di località come Dragone e Settecamini, La Rustica e Aguzzano, dove i pozzi sono trivellati a pochi metri dalle fosse biologiche.



Il dormono da anni nei cassetti capitolini. Progetti e programmi se ne possono infatti fare a bizzeffe, ma «non si può essere uno sviluppo moderno della città senza la partecipazione dei cittadini direttamente interessati, senza una democrazia più diretta, senza autogoverno».

Gianfranco Berardi

Mostre

Un'antologia di ritratti

E' aperta a Roma (Galleria «Il Babuino») una mostra di ritratti eseguiti da pittori e scultori che, per non essere dei freddi specialisti del genere, hanno tentato un avvicinamento non di maniera al tipo umano. Ugo Attardi, nel «Ritratto di N.V.», sente la bellezza della donna come «marchesina» e di un'ultima durezza e ciò mette in evidenza un rapido stilismo da manifesto cinematografico. Con M. L. Straniero si alza dalla pittura di De Chirico e motivi plastici tipici metafisici nell'«Aria» e «Capriccio» piensano in chiave simbolica; la figura vuol essere una specie di grafico vitalistico d'una situazione e allo scopo proprio il ritratto individuato viene negato. Bruno Caruso rifa con humour sottile in «Ritratto di De Chirico» e motivi plastici tipici metafisici nell'«Aria» e «Capriccio» piensano in chiave simbolica; la figura vuol essere una specie di grafico vitalistico d'una situazione e allo scopo proprio il ritratto individuato viene negato. Bruno Caruso rifa con humour sottile in «Ritratto di De Chirico» e motivi plastici tipici metafisici nell'«Aria» e «Capriccio» piensano in chiave simbolica; la figura vuol essere una specie di grafico vitalistico d'una situazione e allo scopo proprio il ritratto individuato viene negato.

Gianquinta, nello stile tipico delle sue pitture di soggetto arabo, dissolve il tipo umano in una situazione lirica tanto dolce quanto allarmata: i tendoni e i cavalli sembrano evocare coloristicamente una dimensione umana altra, un fulgore di libertà in una spaesata mediterranea senza ombre. Se il «Ritratto di A.M.» in cui il ritratto di Amadio è realizzato con nobili e fredde linee analitiche fa pensare a un ritratto mancato dello spagnolo Menz, povero com'è di giorno gotico. L'altro ritratto dipinto da Pasquale Versario, Attardi nel suo quadro, è un'immagine assai felice e potente, come omaggio all'amicizia e al sempre più arduo mestiere del pittore che dà forma.

Dario Micacchi

Nella foto: Lo «studio del viso di Amadio» di Lorenzo Tornabuoni (1968).

